

## INDICE

### PROLOGO - Costruendo ponti

#### CAPITOLO I - Il bisogno di raccontare

Tendenze utopistiche nella narrativa  
Il mondo alla rovescia

#### CAPITOLO II - La narrativa nella società globalizzata

Narrative autentiche e artefatte  
La follia del contastorie  
dal 1970 al 1995: il risveglio della narrativa  
La corruzione del contastorie  
Alla ricerca di un nuovo ruolo

#### CAPITOLO III - I ponti del vicinato

Brevi cenni storici  
Principi guida del *Neighborhood bridges*  
Facciamo del nostro meglio per renderci indispensabili  
Le trasformazioni dell'ambiente  
Condividere le conoscenze  
Sommaro delle attività  
Il rapporto con i docenti e le attività con gli studenti  
Propositi per il futuro

#### CAPITOLO IV - Narrare per aprire la mente

Il programma  
L'importanza di lavorare con le fiabe tradizionali  
Confronto tra fiabe tradizionali e non tradizionali  
La morale  
Dalle fiabe di animali alle fiabe di pace  
Il Grande Spirito nomina gli Animali Umani

## CAPITOLO V - Il momento della festa, il momento della valutazione

Recitazione creativa

“I sei che si fan strada per il mondo” e “Le sette scope”

La recita scolastica e il “Crossing Bridges Festival”

### NOTE

[Le parti in rosso sono leggibili]

## PROLOGO

### Costruendo ponti

Avete mai pensato a come le Città Gemelle presero il loro nome? Minneapolis e San Paolo sono nomi strani, e di certo non sembrano essere gemelli. Ma dietro a tutto questo c'è una storia, e ciò che sto per dirvi non è che la pura e cruda verità.

Anni addietro, ancora prima che il fiume Mississippi tagliasse le città in due, prima ancora che le città avessero nomi, c'erano due contadini che vivevano in una certa terra dalle bellissime verdi praterie e colline rotondeggianti. Bene, uno dei due contadini era una vedova intrattabile che era sopravvissuta a suo marito e ai suoi cinque figli, la vecchia Minnie. Alta e slanciata, mandava avanti una fattoria con quaranta mucche che mungeva da sola tutti i giorni. L'altro contadino era Paul e la sua terra era adiacente alla proprietà di Minnie. No, non San Paolo. Quello lì era un furbone. Faceva sempre scherzi e creava allegria nel vicinato. Ma Paul era anche un grande lavoratore e, col passare degli anni, lui e Minnie furono sempre amici, nonostante lei se la prendesse un po' per il fatto che lui rincorreva donne più giovani.

“Perché non ti sposi e ti sistemi?” gli chiese lei un giorno.

“Non è divertente” lui rispose. “E poi sei tu l'unica donna che desidero”.

“Beh, allora”, disse Minnie scherzando “sposiamoci”, anche se ho trent'anni più di te. io ti darò stabilità”.

“La scia che ci pensi un paio di anni!” replicò Paul. “Non voglio anticipare i tempi”.

La verità è che Paul era uno scapolo e tale voleva rimanere. Quindi continuò a evitare il discorso e a divertirsi con Minnie, raccontandosi storie a vicenda. Fino a che un giorno lei andò da lui e gli disse che aveva perso una mucca e gli chiese se per caso l'avesse vista.

“No”, rispose lui, “non ho visto proprio niente”.

“Beh, se per caso la vedi, me lo farai sapere, vero?”

“Certo”, disse lui.

Ebbene, nelle settimane successive Minnie continuò a perdere le sue mucche, finché nella mandria ne rimasero solo venti.

Alla fine andò da Paul chiedendogli ancora se avesse visto qualcuna delle sue mucche.

“Stai facendo uno dei tuoi malefici scherzi?”.

“Beh”, disse lui, “quest'ultima settimana settimana c'erano un po' di mucche che ho pizzicato a pascolare sul mio prato”.

E la portò nella stalla a fargliela vedere.

“Sono mie!” disse lei.

“Non penso proprio”, replicò lui. “Erano sul mio terreno e tutto ciò che è sulla mia terra mi appartiene”.

“Stai scherzando?” disse Minnie e sorrise.

“Questa volta proprio no” disse Paul. “Sono tempi duri e ho bisogno di più mucche per mandare avanti la fattoria”.

“E io, allora?”

“E tu?”

“Pensavo fossimo vicini di casa”.

“Certo che lo siamo, ma è ora che tu cominci a badare con più attenzione alle tue mucche”.

A Minnie non restava che andarsene via senza le sue mucche. In quell'epoca non esisteva la polizia. Nessun giudice né tribunale poiché era un territorio infinito. Così fu, finché un bel giorno Minnie andò al piccolo lago che era di sua proprietà e lo aprì in due in modo da farlo scorrere come un fiume tra la sua terra e quella di Paul.

“Questa donna è matta”, si lamentò Paul. “Ma era solo uno scherzo!” gridò lui a lei dall'altra parte del fiume. “Ti restituirei le tue mucche!”.

Ma Minnie oramai non lo ascoltava più. Era accecata dalla rabbia per il suo stupido scherzo.

Ebbene, ora anche Paul si arrabbiò, perché il fiume stava trasformando la sua prateria in palude e, quindi, non poteva portarci le sue mucche a pascolare. Poi, chiese in giro di un falegname esperto in grado di costruire un cancello capace di proteggere dal fiume la sua proprietà. Dopo un po' apparve uno strano uomo. Il suo nome era Sam. Alcuni lo chiamavano Semplice Sam, perché indossava il suo grembiule e una t-shirt e portava sempre con sé i suoi attrezzi da falegname ovunque andasse. Sam non diceva altra che “sì, signore” e “no, signore”, e non si faceva mai pagare, se non per il cibo e l'alloggio. Certamente, ho dimenticato di dirvi, Sam era un uomo gigante e ci voleva un botte piena di cibo per farlo carburare tutto il giorno.

Paul gli chiese di fare il cancello più alto e più forte possibile. Lui non voleva più vedere la faccia di Minnie e voleva proteggere la sua terra.

“Sì, signore”, disse Sam.

“Quanto tempo ti ci vorrà? una settimana?”

“Sì, signore”, disse Sam.

Così Sam si mise a lavorare e Paul riprese a fare i suoi doveri nella fattoria.

Finalmente, dopo una settimana, Sam finì il suo lavoro ed entrambi celebrarono l'evento con una colazione gigantesca. Paul disse:

“E ora portami a vedere com'è il mio cancello”.

Insieme andarono verso il lago e a Paul non parve vero quello che vide.

“Cosa? Ma come?” gridò. “Questo non è quello che volevo!”.

Di fronte a lui c'era un ponte, un ampio ponte di legno che attraversava il fiume dalla sua terra fino ad arrivare a quella di Minnie. Dall'altra parte c'era Minnie, stupefatta

quanto Paul di vedere il ponte.

“Ma... Ma...” balbettò Paul.

Tuttavia non riuscì a finire di parlare perché si sciolse nel vedere il sorriso di Minnie e realizzò quanto fosse stato stupido.

“Ehi Sam”, gridò lui, “guarda chi c'è”.

Ma quando si girò, Sam era già andato via.

“Chi è Sam?” chiese Minnie.

“Un semplice amico”, sottolineò Paul. “Immagino che sia andato a costruire altri ponti”.

Bene, ora tutti conoscete la verità di come le Città Gemelle presero il loro nome. Paul andò ad aiutare altra gente a costruire una grande città dalla sua parte del fiume e Minnie aiutò a costruirla dalla sua parte. La gente veniva da altri paesi e da altre parti degli Stati Uniti. Molta gente arrivò e cominciò a costruire case ovunque, attraversando il ponte per vedersi l'un l'altro, proprio come dei vicini di casa. E Minnie e Paul si diedero da fare per costruire altri ponti che attraversassero il fiume in modo tale da non sentirsi più soli. Furono amici per il resto della loro vita e qualcuno racconta che Minnie e Paul continuarono a costruire ponti anche dopo la loro morte.